

# NON C'È + NESSUN VIRGILIO A GUIDARCI NELL'INFERNO

Romano ABATE - Alice BIBA - Francesco BOCCHINI - Ludovico BOMBEN - Giorgio CASSONE  
Giuseppe CIRACÌ - Boris CONTARIN - Marie DENIS - Silvia LEVENSON - Giulio MALINVERNI  
Gianni MORETTI - Maria Elisabetta NOVELLO - Michelangelo PENSO - Antonio RIELLO

Progetto di Martina Cavallarin  
A cura di Martina Cavallarin, co-curatore Antonio Caruso

## Opendream

26 ottobre - 5 dicembre 2021

*“C'è una fantasia che non può che supportare tutti coloro che della struttura si vogliono non-zimbelli, ed è questa: la loro vita non è altro che un viaggio. La vita è quella del viator. Sono quelli che, in questo mondo, dicono, sono stranieri.”<sup>(1)</sup>*

Con il patrocinio della Città di Treviso, NON C'È + NESSUN VIRGILIO A GUIDARCI NELL'INFERNO è un progetto corale per voci sole costruito durante l'anno dantesco su richiesta di Opendream, area multidisciplinare e transculturale che occupa gli affascinanti spazi dell'archeologia industriale delle Ex Ceramiche Pagnossin a Treviso. Luogo che era spazio di lavoro, e che è ora possibile rivedere in qualità di spazio pubblico polifunzionale, destinato a molteplici usi. Opendream è un importante polo attrattivo con notevoli flussi turistici di qualità e portata culturale ed esperienziale. Snodo di accorta gestione del territorio green e sostenibile, e autorevole centro congressuale grazie alla sua vocazione imprenditoriale, storica e attuale, vive dell'accelerazione di idee e progetti tra competenza pubblica ed energia privata.

NON C'È + NESSUN VIRGILIO A GUIDARCI NELL'INFERNO prende spunto dall'immensa metafora dantesca e ci invita a entrare e transitare, alla ricerca di una guida che sappiamo non esserci, non hic et nunc. Gli stessi processi partecipativi messi in atto dal gesto artistico e

dalla presenza dell'opera, tentano di ridefinire la percezione comune del nostro stare nel mondo, rideterminandone gli equilibri - fuori e dentro lo spazio-mostra - tra gli interessi dei diversi attori in gioco: attivi come gli artisti; voyeuristici come coloro che scelgono di essere solo spettatori; moltiplicativi per coloro che vivono l'esperienza, dell'arte e della vita tutta, pronti a mettersi in gioco, abbandonando le certezze, analizzando i fatti, aprendosi alle diversità. Si tratta di proporre multiformi pratiche attive dell'Arte Contemporanea: azione, postproduzione, riutilizzazione, riqualificazione in un luogo differente da ogni altro spazio pubblico e per questo elemento accrescitivo e dispositivo straordinario atto a unire il centro storico alla periferia fabril, le strade cittadine all'area aeroportuale, la pista green alla magnifica campagna trevigiana arrivando e partendo da Venezia, come da Padova, Trieste o Cortina d'Ampezzo.

*«Diventare, in mezzo alla finitezza, una cosa sola con l'Infinito ed essere eterni in un momento del tempo, questo impegno verso di sé nell'al di qua, nessuna remissione all'al di là – «è l'immortalità della religione».<sup>(2)</sup>*

## IL PERCORSO ESPOSITIVO

La mostra si propone come un percorso individuale, perché quello tra esistenza e individualità è un confronto che, ieri come oggi, e più che mai oggi, si sta perpetrando. Individualità dell'artista e la sua opera nello spazio di un progetto e nell'epifania della mostra, e quella dello spettatore che viene richiamato da una curiosità e nell'inciampo con l'opera d'arte deve cercarsi e ritrovarsi. Perché siamo, tutti, individui soli in un viaggio nel tempo sospeso nel quale la mancanza di certezze e l'assenza di una guida sono gli unici pilastri che edificano il presente. L'esperienza che ci propone **NON C'È + NESSUN VIRGILIO A GUIDARCI NELL'INFERNO**, con il segno + che sostituisce la parola, urbanizzando la locuzione come la scritta a spray su muro da cui è stata presa, è un'immersione in un viaggio intrapreso un passo alla volta. Ciascun Passo è cadenzato da alcune componenti peculiari e uniche, per un viaggio solitario, differente ma complementare. Gli artisti invitati a creare un'architettura ulteriore rispetto al piano curatoriale, lavorano tra griglie orizzontali e verticali confrontandosi ed esprimendosi mediante pittura, scultura, fotografia, installazione e azione, per un'esperienza pluridisciplinare, vero nutrimento atto a donarci gli strumenti di reazione a questo tempo sospeso: analisi, adattamento all'ambiente, abbandono delle certezze, partecipazione collettiva di organismi singoli, crescita nelle differenze, predisposizione allo stupore.

Il **Passo 1** si compie appena varcata la soglia d'ingresso. Una traiettoria nell'abisso dell'individualità, quella imperante dell'oggi, nella quale viviamo un rapporto immediato e diretto con l'infinito: un'unità irripetibile di finito e non finito che non si lascia assorbire in alcun sistema di ordine razionale e totalizzante, ma che l'esperienza dell'Arte aiuta a rendere colma di bellezza e intensità di senso. Muovere i propri passi sul tappeto di cenere di **Maria Elisabetta Novello** significa sancire la propria apparizione: **IO SONO QUI** è asserzione dell'artista, ma anche asserzione dell'opera e asserzione di chi ci cammina sopra. Calpestarla significa entrare nella sfera personale dell'altro, provocare qualcosa forzando l'ordine delle cose, mettendo disordine, entrando in stretto contatto con l'opera fino a provocarne la sparizione. Una telecamera a circuito chiuso riprenderà le fasi di allestimento del lavoro e il passaggio degli spettatori per un'operazione di

documentazione che lavora su tempo e spazio senza ammettere repliche.

Il **Passo 2** è un'immersione nella pittura italiana, qui rappresentata da punti ciano, rappresentazioni storiche e brani di anatomia dei piccoli superbi dittici di **Giuseppe Ciraci** e dai dipinti di grandi dimensioni, 3 metri per 2, del talentuoso **Giulio Malinverni** che ci costringe a un'apnea in atmosfere surreali tra paesaggi primordiali e contemporaneità.

Il **Passo 3** è concentrazione dello sguardo in senso orizzontale, prima entrando nella stanza semibuia che stimola la nostra percezione grazie al dispositivo artistico di **Boris Contarin**, e tornando indietro analizzando i grandi tavoli da lavoro abitati dalla vegetazione tra naturale e artificiale di **Marie Denis**. Con un altro passo si arriva alla selva matrigna di **Francesco Bocchini**, intrico di foglie e spine metalliche di 5 metri di lunghezza per 3.5 di altezza; le sensuali sculture dipinte di **Alice Biba** sono sosta tra morbidezza della forma e ferezza della materia.

Il **Passo 4** è un viaggio tra installazioni dalla geometria e dall'assetto verticale, dall'alto verso il basso e viceversa. Il manto d'oro, come il vello del Crisomallo che presta il titolo al lavoro è il grande monotipo xerografico su carta velina fustellata a mano di **Gianni Moretti**; nel Forno Hoffmann la Ferula di **Ludovico Bomben** è ieratica apparizione luminosa che dialoga con la fotografia della performance eseguita in collaborazione con Michele Tajariol nella quale compaiono le loro due figure dal mistico sapore. Il vestito appeso di **Silvia Levenson** e la sua casetta in plexiglass segnano un passaggio straniante che ci trascina a crede qualcosa che non è mai come sembra. Blackcircuit di **Michelangelo Penso** è una sorta di macchina medievale, un nero oggetto appeso, alienante e potente, uno stargate che ci traduce in uno stupefacente viaggio. E cosa può il viandante chiedersi nel terminare il suo quarto passo se non dove lo possano condurre gli animali e le vespe senza capo né coda di **Antonio Riello**?

Il **Passo 5** è accesso alla grande sala post industriale nella quale le sculture tra legno, corde, ferro e collage di **Romano Abate** sono totem arcaici, salti tra passato e presente, giganti che si stagliano possenti davanti a noi.

Il viaggio nella mostra è costellato dall'incontro con i pannelli dalle frasi lapidarie di **Giorgio Cas-sone**, tra i quali il lavoro che dà il titolo al progetto, citazione di una frase letta dall'autore sul muro di una casa popolare nel sestiere veneziano di Cannaregio e quindi ripresa e riportata con altro stile. Le tavole di legno industriale sono combinazioni di decine di ritagli di giornale impressi in negativo e sormontati da proposizioni e interrogativi costanti sulla nostra condizione personale e collettiva. Ogni spettatore è invitato a sfogliare le tavole impilate come fossero in un deposito e scegliere quella con la frase che ritiene più vicina al suo pensiero, o più stridente, poco importa, per un meccanismo partecipativo, un atto di presenza assertivo sempre implicito nel fare e nel guardare all'opera d'arte.

Scrive Gilles Deleuze a proposito dell'interesse di Carmelo Bene per ciò che è un personaggio minore o maggiore: "Il divenire, il movimento, la velocità, il turbine, si trovano in mezzo. L'interessante è in mezzo, ciò che succede nel mezzo (au milieu). Il mezzo non è un media, è invece un eccesso. Le cose crescono nel mezzo. Era questa l'idea di Virginia Woolf. E il mezzo non vuol dire affatto essere nel proprio tempo, essere del proprio tempo, essere storico; al contrario. È ciò per cui i tempi più diversi comunicano".<sup>(3)</sup>

<sup>1</sup> Jacques Lacan, *Les non-dupes errent* (1973, 1974).

<sup>2</sup> Schleiermacher: «questa» – 94 F. D. E. Schleiermacher, *Über die Religion* (1799), cit., p. 247

<sup>3</sup> Carmelo Bene, *Gilles Deleuze, Sovrapposizioni. Quodlibet, 2002, p. 92. Titolo originale del testo di Gilles Deleuze: Un manifeste de moins, traduzione di Jean Paul Manganaro. Versione riveduta e corretta © 1979 Les Éditions de Minuit.*

## **NON C'È + NESSUN VIRGILIO A GUIDARCI NELL'INFERNO**

Progetto di: Martina Cavallarin  
A cura di Martina Cavallarin, co-curatore Antonio Caruso

### **Area Eventi Opendream**

26 ottobre - 5 dicembre 2021  
Opening 26 ottobre ore 18.00

Con il Patrocinio della Città di Treviso  
Identità visiva e comunicazione: [www.binario3.it](http://www.binario3.it)

**In collaborazione con:** scatolabianca, e: Alessandro Casciaro Art Gallery, Galleria Alberta Pane, Galleria l'Affiche, Galleria Michela Rizzo, Galleria Traghetto, Kanalidarte, Kyro Art Gallery, Marignana Arte, Marina Bastianello Gallery, Galleria Montrasio Arte Monza e Milano, Studio Cenacchi, Venice Curatorial Course.

## **Opendream**

Piazza delle Eccellenze  
Via Noalese, 94  
31100 Treviso (TV)  
Italy

+39 347 882 1660  
+39 338 500 1500

[info@opendream.it](mailto:info@opendream.it)  
[www.opendream.it/contemporaryart](http://www.opendream.it/contemporaryart)